
L'Unità, ultima copia in edicola?

Autore: Roberto Monteforte

Fonte: Città Nuova

**Rischia la definitiva scomparsa il quotidiano della sinistra emblema del Partito comunista.
L'analisi del vaticanista della redazione**

Cosa sarà de **L'Unità**? Tornerà presto in edicola? E con quale progetto? Oppure il suo futuro sarà il fallimento? La scomparsa definitiva della testata fondata da **Antonio Gramsci** e, amaro paradosso, proprio nel novantesimo dell'uscita del suo primo numero? Quella di oggi rischia di essere la sua ultima copia in edicola. E proprio nell'anno che avrebbe dovuto essere quello del rilancio per il più importante giornale della sinistra italiana, che ha accompagnato le grandi battaglie per i diritti civili e sociali del Paese. Che è stato la voce del mondo del lavoro e luogo aperto di confronto politico e culturale.

Una storia per ora spezzata per le divisioni insanabili tra gli azionisti della Nie (Nuova iniziativa editoriale), proprietaria de *l'Unità*. Una compagine veramente anomala visto che nell'azionariato del giornale - che ha nell'area del **Pd** il suo riferimento politico - figura anche la già senatrice di **Forza Italia**, l'avvocata **Claudia Iannucci**. È stato possibile anche questo nel giornale fondato da Antonio Gramsci. Qualcuno lo ha consentito. Da tempo i conti non tornano a *l'Unità*, non solo per la crisi che ha colpito tutto il settore dell'editoria e, in particolare, quella "politica e di idee".

Sui bilanci ha pesato il brutale dimezzamento del finanziamento pubblico, ma è soprattutto mancata un'adeguata strategia aziendale a sostegno del quotidiano. Si è tagliato e dismesso il prodotto. Si è lasciata sola la redazione ad affrontare la crisi.

Ora la società è in liquidazione, visto che gli azionisti non hanno trovato un accordo né sul piano avanzato dal socio di maggioranza - il giovane imprenditore del web **Matteo Fago** (seguace dello psiconalista **Massimo Fagioli**) - né sulle altre proposte avanzate dai liquidatori che avrebbero consentito al giornale di restare in edicola in attesa di una soluzione.

I liquidatori hanno comunicato ai dipendenti di essere stati costretti a sospendere le pubblicazioni de *l'Unità* e a mettere in cassa integrazione tutto il personale, avviando inoltre la richiesta al Tribunale di Roma per l'avvio della procedura di "concordato preventivo al buio".

I due liquidatori avranno 120 giorni di tempo per trovare una soluzione che dovrà essere accolta dal

giudice fallimentare e dal “commissario” che nominerà. Una soluzione che dovrà essere accettata anche dai creditori. Altrimenti ci sarà il fallimento. I rischi sono alti. Come pure è ardua la possibilità che dopo un tempo più o meno lungo di assenza in edicola, *l'Unità* possa riavere un futuro. Servirebbero ingenti investimenti e un impegnativo progetto editoriale. Altrimenti sarà un prodotto completamente diverso quello che verrà offerto ai lettori sul web e in edicola.

Il punto è che molta, troppa opacità vi è attorno alla vicenda del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. I vertici del Pd, a partire dal suo segretario e **presidente del Consiglio, Matteo Renzi**, assicurano che *l'Unità* non morirà, che tornerà presto in edicola, che si sta facendo tutto il possibile per ottenere questo risultato. Intanto, però, dal primo agosto e non si sa per quanto tempo, non sarà così. E questo malgrado l'impegno generoso di una redazione che per oltre tre mesi ha fatto la sua parte lavorando senza stipendio pur di non far mancare *l'Unità* ai suoi lettori. Un impegno da tutti riconosciuto. Una redazione che era disposta ad affrontare altri pesantissimi sacrifici pur di difendere *l'Unità*, la sua storia, il rapporto con i suoi lettori e, non bisogna mai dimenticarlo, 80 posti di lavoro.

Nel pomeriggio di ieri il comitato di redazione del quotidiano ha incontrato al Nazareno i vertici del Partito democratico. È andato per chiedere impegni precisi che vadano oltre le assicurazioni di circostanza. E impegni sono stati presi. Nei prossimi giorni si vedrà se i comportamenti saranno coerenti, perché non servono brillanti necrologi per difendere *l'Unità*, ma scelte immediate ed efficaci. L'altro inaccettabile paradosso da superare è quello di rilanciare le Feste de *l'Unità* come ha annunciato Renzi e al tempo stesso consentire la chiusura del giornale.

La redazione de *L'Unità*, formata da 57 giornalisti delle redazioni di Roma, Milano, Bologna e Firenze, è stata sino a tarda sera in assemblea per valutare gli sviluppi della situazione che oggi alle 14.30 saranno illustrati in una conferenza stampa con il segretario della **Fnsi, Franco Sidi**. Saranno presentate anche le iniziative dei prossimi giorni per uscire dall'incertezza di queste ore. Perché un anniversario non diventi un funerale. *L'Unità* ha ancora molto da dire e la sua voce serve all'Italia.